



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1362  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

Ravenna

hb

**ELVIRA**

DI

**VALENZA**

Tragedia lirica

IN TRE ATTI.

# ELVIRA DI VALENZA

CARLO GAGLIANI  
Messa Libretto  
Teatro Centrale

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POSTA IN MUSICA ED IN SCENA

DAL MAESTRO LUCIO CAMPIONI

da rappresentarsi

NEL TEATRO COMUNALE DI RAVENNA

Il presente libretto, sebbene fatto ristampare dal Sig. Carlo Gagliani, è stato però ristampato senza il diritto di proprietà, e quindi restano i diritti di Signor Tipografo, e di editore, ottenuti per questo, il Gagliani suddetto, e conservato presso  
*Il Maggio 1851.*



RAVENNA

NELLA TIP. DEL VEN. SEM. ARCIV.

1851.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1362  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



ELVIRA DI VALENZA

LIBRETTO DI CARLO GAGLIANI

TEATRO COMUNALE DI VALENZA

DAL MAESTRO LUCIO CAMPIONI

in rappresentanza

AVVERTIMENTO

Il presente Libretto, sebbene fatto ristampare dal Sig. Carlo Gagliani Impresario pure mantiene sempre il diritto di proprietà, e quindi restano diffidati i Signori Tipografi dalla ristampa, avendone ottenuto per questa, il Gagliani suddetto l'occorrente permesso.



AVVERTENZA

NELLA TIP. DEL VEC. SEM. AGG. DI VALENZA

1881

PERSONAGGI

ATTORI

CONSALVO, Signor di Valenza, Padre di Sig. RAFFAELE DEANGELI

ELVIRA, Fidanzata a . . . . . „ FANNI CAPUANI

D. ALVARO D' ARAGONA . . . . . „ MAURO ZACCHI

GILDORO, creduto figlio di Consalvo e  
segreto amante di Elvira . . . . . „ LUIGI BERNABEI

PEDRO, antico famigliare di Consalvo . „ FELICE DALL' ASTA

CORI E COMPARSE

Dame — Cavalieri — Ancelle di Elvira — Paggi — Seguaci di D. Alvaro  
Soldati — Pirati.

La Scena è in Valenza e sue vicinanze.

( I versi virgolati si omettono ).

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*SPIAGGIA* — a destra rupi, a piedi delle quali si apre una Caverna,  
a sinistra il Mediterraneo. È vicina l'aurora.

*PIRATI sparsi sulle alture.*

- I.** Nè per l' ampio mar si vede  
Una vela biancheggiar
- II.** La speranza di far prede  
È mestieri soffocar.
- I.** Ci fu larga di bottino  
La giornata che passò,  
E, volubile il destino,  
Oggi arride, e doman no. (*discen. dalle rupi*)
- II.** Ritiriamci: miglior sorte  
Aspettiam tra i dadi e il ber...  
L' ore volano più corte  
Se le conti fra i bicchier,
- Tutti** Non ha vita più beata  
Della vita del pirata!
- I.** Cento faci e aurati tetti  
Non ci allegrano i banchetti;  
Nostro tetto è l' aria bruna,  
Sola fiaccola è la luna:  
Ma nel fondo dei bicchieri  
Non è toscò traditor...  
Sono gli animi sinceri  
Qual dei grappoli l' umor.
- Tutti** Non ha vita più beata  
Della vita del Pirata!  
Pur che il piede non ci gravi  
La catena degli schiavi,  
Fame e turbini non hanno  
Nè pericoli, nè affanno:  
Meglio in mezzo a liber' onda  
Meglio naufraghi perir,  
Che sicuri sulla sponda,  
Ma vilissimi languir. (*entrano nella cav.*)

ATTO  
SCENA I I.  
GILDORO.

Io son qui solo! Come  
Alla tristezza del mio cor risponde  
Il solenne tacer della natura!  
Oh, ti recasse il vento  
Un mio sospiro a dirti  
Siccome io t'amo, o Elvira! Io non ti sono  
Fratello... no! T'amo d'amor più forte,  
D'amor che ti vuol mia sino alla morte.

Come fonte che zampilla  
Del deserto tra gli ardori  
Il pensier di te mi brilla  
Confortante nei dolori:  
Se mi è dato il tuo sorriso  
Posseder, o Elvira mia,  
Co' beati in paradiso  
Già mi sembra di gioir.

No, mortal, mortal non sia  
Che ti possa a me rapir! (*s'ode dalla spelonca  
la voce dei Pirati che cantano*)

*Coro* Qual cupo suon!... è de' pirati il canto...  
Della vita il grande arcano  
Sta nel vivere e goder;  
Per non perder l'ora invano  
Noi vogliam giocare e ber.

*Gild.* Ed io son duce di costoro!... A tanto  
Mi sospinse il desio  
Feroce di vendetta, e l'odio mio!  
,, Perchè a Consalvo figlia,  
,, O Elvira, sei? D'un genitor tremenda  
,, Sento la voce che mi grida: sangue!  
,, E vinto dall'affetto, il cor mi langue.  
,, Son dessi. (*alcuni Pirati si mostrano  
all'ingresso della spelonca*)

## SCENA I I I.

PIRATI e detto.

*Coro I.* Il Capo nostro  
*II.* È sul tuo volto  
Insolito pallor: forse sventura  
Ti sovrasta?  
*Gild.* Lo temo

## PRIMO

*Coro* E non t'affida

De' Pirati l'aita?

*Gild.* Uopo ne avrò...

*Coro* Per noi pagnar è vita!

*Gild.* Un presagio in cor mi sento,

Un presagio atroce e nero:

Sollevare il vel pavento

D'un orribile mistero.

Ahi venduto il disumano

Della figlia ha forse il cor!

Non ha furia l'Oceano

Che somigli al mio furor.

*Coro* Se sventura ti minaccia,

Rasserena pur la fronte!

Sorgeranno cento braccia

A difenderti qui pronte:

È di sangue sibondo

De' pirati il brando, il cor...

Morte è un sonno più profondo,

Nè per essi ha mai terror. (*rientrano nella caverna.  
Gildoro si toglie fra le rupi alla vista dello spettatore.*)

## SCENA IV.

*Magnifico Gabinetto con un verone aperto in prospetto,  
dal quale si scorgono le esterne gallerie.*

*Varj PAGGI in elegante arnese stanno aspettando il loro Signore.  
Entra CONSALVO ed essi si ritirano nel fondo.*

*Cons.* No, non m'inganno! il truce  
Balenar degli sguardi, i tronchi accenti  
D'ira, che il labbro inavvertito lascia  
Fuggir talora, ah! troppo  
Parlano a me! Che il velo  
Rimosso egli abbia del fatal mistero?  
Della secreta mia vendetta il solo  
Pedro fra tutti sospettar potria...  
Uopo sovr' ambo vigilar mi fia.

Nella culla un prudente consiglio

Rispettava dell'orfano i giorni

D'esecrato cugino tu figlio,

Guai se grave e sospetto mi torni?

Trema, trema! non arde giammai

Vana l'ira a Consalvo nel cor;

Nell' averno a raggiungere andrai  
L' ombra inulta del tuo genitor. (*s' ode il preludio di un canto dalle stanze di Elvira*)

Qual voce!... o figlia mia!...

Dell' usignol la nota

Non ha dolcezza sì soave e tanta

Che eguagli il suon della tua voce... canta!

*Elv. (di dentro)* Alto già il sole e splendido

Queste pareti indora,

Nè vien per l' onda placida

La tua barchetta ancora,

La tua barchetta celere

Come il desio del cor.

Vieni: noi siam due zeffiri

Stretti allo stesso volo,

Due fiori che si schiusero

Sovra uno stelo solo.

In te rapita sembrami

La parte mia miglior.

*Cons.* Nata ad amar quell' anima

Parla d' affetti ignoti;

Paghi saran del vergine

Core gli ardenti voti,

Segui; mi stilla balsamo

Ogni tua nota in sen.

*Coro* „ (Come di quella tenera

„ Voce lo tocca il suono!

„ Gli sguardi minaccevoli

„ Miti, soavi or sono:

„ Rotte così le nuvole

„ Il ciel si fa seren.)

*Cons.* Pedro ora venga a me. (*ai Paggi che subito part.*)

## SCENA V.

PEDRO e detto.

„ Signor...

*Ped.*

*Cons.*

„ Sì tosto

„ Che varcate abbia ognun le soglie estreme,

„ Qui da sue stanze adduci

„ La figlia mia: tu molto

„ Del suo destin non farle

*Ped.*

„ E legge il cenno

„ Che vien da te (*partendo*) (*Secretò*)

„ N' abbia avviso Gildor.)

*Cons.*

„ La grata nuova  
„ Palesar per mio labbro a lei mi giova

## SCENA VI.

ELVIRA e CONSALVO

*Elv. (entra peritosa e s'arresta alcun poco.)*

*Cons.* Figlia; al paterno aspetto

Perchè muta così? Lascia una volta

Il turbamento del tuo giovin petto;

Mirami in viso, a me ti stringi, e ascolta!

*Elv.* Parlami...

*Cons.* I giorni tuoi

Solinghi e virginali

Ti scorrono sull' anima

Freddi di un primo amor!

*Elv.* Ebben?

*Cons.* Ti scuoti!...

*Elv.* Uguali

*Cons.* Dammi quei giorni ognor!

*Cons.* No, sull' alba dell' aprile

Viver devi a nuovi affetti,

Ah non fia che i giovinetti

Sospirar tu faccia invan!

E di Spagna al più sincero,

Al più ardito cavaliere

Oggi stesso, o fior gentile,

Consentir tu dei la man!

*Elv. (turbata)* Padre! un angolo romito

Io ti chieggo, e il fratel mio;

Le mie valli, il sol natio

Paga e lieta mi faran!

Deh! ch' io possa, o padre, almeno

Riscaldarmi sul tuo seno;

Come un giglio inaridito

Io vivrei da te lontan! —

## SCENA VII.

PEDRO e detti.

*Ped.* Or or da splendido corteo seguito

A questo lito — giungeva Alvar.

*Cons.* Gli onor dovuti — sian resi ad esso...

*Elv.* (Lo sposo!... Desso?)

*Cons.* (*a Pedro che subito parte*) Vallo a incontrar!

Suoni, suoni di cantici lieti

Fragorosa, giuliva la sponda;  
 Alla gioja del labbro risponda  
 Più vivace del core il gioir!  
 E tu, figlia, t'appresta la brama  
 A far paga d'un padre che t'ama;  
 Come fulgidi rai di pianeti  
 Brillerranno i tuoi giorni avvenir!  
 Elv. (È un arcano tremendo a me stessa  
 La battaglia onde il core ho commosso;  
 So che amar questo Alvaro non posso,  
 Che d'angoscia mi sento morir.  
 O fratello, fratel del cor mio,  
 Chi ti toglie all'ardente desio?  
 Il tumulto dell'anima oppressa  
 Cesserebbe al tuo solo apparir!) (Elvira rientra  
 nelle sue stanze: Cons. si ritira dal lato op.)

## SCENA VIII.

Grande Sala parata a festa — Al suono di lieta marcia giunge CONSALVO  
 seguito da varj Cavalieri, Dame, Ancelle, Paggi e Soldati;  
 più tardi D. ALVARO; indi PEDRO ed ELVIRA.

Coro

Fra suoni e cantici,  
 Temuto e chiaro,  
 Il nome esaltisi  
 Del prode Alvaro:  
 In pace splendido,  
 Tremendo in guerra,  
 A lungo in terra  
 Lo serba, o ciel!  
 D'Elvira donagli  
 L'amor fedel!

Alv. (fermandosi alla distanza di alcuni passi dal seggio in cui  
 avrà preso posto Consalvo.)

O tu, gli omaggi accogliere  
 Degna d'un tuo fedele:  
 A' voti miei sollecite  
 Poco giungean le vele.  
 Mercè ti rende il core  
 Dell'insperato onore.

Cons.

Alvar, tuoi vanti sono  
 Noti alla Spagna già...  
 Non tu splendor dal dono,  
 Esso da te ne avrà!  
 A me la figlia! (breve pausa, dopo la quale,  
 preceduta da Pedro e coperta da un velo, giunge Elvira.)

Stringere  
 Vo' il dolce nodo  
 (accennandole D. Alvaro) È questi  
 Lo sposo tuo.

Alv. Tuo suddito

Sommesso ognor...

Cons. (ad Elvira che sarà rimasta muta ed immobile)

T'arresti?... (con paterna compiacenza)

Su via; poichè tua vita

A lui fia sempre unita,

Svelarsi al tuo promesso

Quel vago volto or può.

Elv. (Chi, chi mi salva adesso!...)

Padre... che chiedi?...

Cons. (imperiosamente) Il vo'!

Elv. (è costretta a sollevare il velo: D. Alvaro è colpito da tanta av-

Alv. Fra le beltà che imperlano venenza)

Gli Arèmi del Sultano

Gemma di te più splendida

Avrei cercata invano:

Al paragon vezzosa

Di Persia è men la rosa,

Il giglio di Soria

Ti cede nel candor.

Se posso dirti mia

Non ha più voti il cor.

Cons. Elvira... quali lagrime?...

Tu tremi? impallidisci!...

Elv. Padre! un ribrezzo incognito...

Alv. Che ascolto?

Cons. Opporti ardisci?..:

Oh, disonor caduto

Su questo crin canuto!

D'indegno fuoco arcano

Arder mia figlia può?...

Ma del tuo cor sovrano

Sono io soltanto...

## SCENA IX.

GILDORO e detti.

Gil. (dal fondo)

No! (silenz. e sorpr. gener.)

(a Consalvo)

Se padre e non carnefice

Della tua figlia sei,

No, turpemente venderla

Ora a quest' uom non dei!  
 Secreto, inestinguibile;  
 Affetto in altri ha posto;  
 Ella morrà piuttosto  
 Che quell' amor tradir...  
 (*marcatamente, ma a voce bassa*)

Tu non volermi astringere  
 Chi sia l' amante a dir!

Cons. (*da sè*)

(Ecco avverati, orribili  
 Sospetti miei di sangue!  
 Nè soffocato ho l' angue  
 Appena sorto in cor?  
 Rabbia! gl' iniqui s' amano,  
 Nè di fraterno amor!)

Elv.

Il troppo affetto incauto,  
 A che ti trasse mai!  
 Lascia ch' io ceda omai  
 Al fato mio crudel.

Alv.

Senza salvarmi, perdere  
 Non ti voler, frater!  
 Io sto percosso, attonito  
 Di meraviglia e sdegno:  
 Tradito a questo segno,  
 Signor, m' avresti tu?

Ped. (*da sè*)

A tollerare ingiuria  
 Avvezzo Alvar non fu!  
 (Un cieco amore improvido  
 A qual lo spinse eccesso!  
 Chi del tiranno adesso  
 L' ira frenar potrà?  
 Ma chi lo vide nascere  
 Perir non lo vedrà.)

Coro (*in disparte*)

(Come il vulcan le viscere  
 Nascondon della terra,  
 Come la folgor serra,  
 Orrido il nembo in sen,  
 Egli così nell' anima  
 L' ira sepolta or tien.)

Cons.

D' uno stolto delirante  
 Tn curarti, Alvar, non dei:  
 La mia figlia ribellante  
 Non può farsi a' voler miei...  
 Ella è tua!

Alv. (*ponendosi innanzi ad Elv.*) Chi al brando mio

La vorrà contender?...

Gild. (*avanzandosi feram.*) Io!

Tutti (*fuorchè Cons. e Ped.*) Il frater!...

Gild. L' amante!

Elv. (*da sè*) (Io gelo)

Alv. e Coro Tu!!

Cons. Si scacci!... Guardie... olà!

Gild. Lo vuoi dunque?... ebbem... il velo  
 L' atro vel si squarcerà! (*sciogliendosi dalle  
 Guardie che l' avranno circondato*)

Costui che vedete — non è padre mio.

Cugino a mio padre — nasceva costui!

Ahì misero figlio! — son orfano or io...

Chi tale mi ha reso — chiedetelo a lui!

Il covo del serpe — la rosa educava:

Rapito all' olezzo — m' accesi d' amor...

Il mostro, che un padre — dal cor mi strappava,

Or tenta rapirmi — quell' unico fior.

Cons. Fremete d' orrore! — di tanto misfatto

Un figlio mendace — colpevol mi fa...

Nel fondo più cupo — d' un carcer sia tratto:

Maggior dell' insulto — la pena sarà!

Elv. (*da sè*) Io fremo d' orrore! — di tal vitupero

Il nome d' un padre — coprirsi potrà?

Non è mio fratello? — sia vero?... sia vero?...

Più dunque delitto — l' amor non sarà?

Alv. Consalvo, a serbarmi — la fè ti prepara

Che al mondo dinanzi — promessa mi fu...

O giuro, sì, giuro — d' amore sull' ara,

Ragion dell' insulto — mi renderai tu!

Coro (Bestemmia! Bestemmia! — d' eccesso sì nero

Quel cor generoso — colpevol non è!

Ped. (*da sè*) Squarciata è la benda — del truce mistero,

Più a lungo frenarsi — quel cor non potè!



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIM A

Gabinetto di Elvira.

ELVIRA

Gildor!... Gildor!... fratello  
 Non mi sei tu?... ma perchè amarmi tanto?  
 Quale affetto era il tuo?... Lassa!... e lo chiedo?  
 Quella onde io sento divamparmi il core  
 Fiamma è soltanto di fraterno amore?  
 Come fior su cui non cada  
 Una stilla di rugiada  
 De' tuoi baci sitibonda  
 Te dovunque aspirerò!  
 Scompagnata dal tuo core,  
 Sotto un velo di dolore  
 Come fiamma moribonda  
 Lenta, lenta io passerò!  
 „ Sposa io già son!... di quel superbo Ispano  
 „ I cenni attendo... o padre disumano!  
 Ma... chi a me vien?... che fia? (s'apre la  
 porta a sinistra, e si pres. D. Alvaro sulla soglia)

## SCENA II.

D. ALVARO e detta.

Alv. (fredd. avanz.) Che?... Ti sgomenta la presenza mia?  
 (con ironico sorr.) Del gentile tuo pondo bramosa  
 La mia nave è già presta alla sponda:  
 Che ti turba, novella mia sposa?...  
 Perchè il ciglio di pianto ti gronda?  
 Alv. Se crudel come il padre non sei,  
 Deh pietà del mio stato ti prenda!  
 M'odi, Alvaro; te amar non potrei...  
 Alv. (con ironico sorr.) Chi sarà che al mio cor ti contenda!  
 Gildor forse?  
 Alv. (da se tremante) (Che dissi?...)

Alv. Tu l'ami!  
 Alv. (confusa) Io?...  
 Alv. Nascondere indarno mel vuoi!...  
 Alv. (c. s.) Io?...  
 Alv. (con forza) Rispondi!... rispondi!... tu l'ami!  
 Alv. (con isforzo dolor.) Sì!... t'imploro ai ginocchi pietà...  
 Alv. (con infernale freddezza)  
 Sorgi: amarlo già libera puoi...  
 Egli estinto fra poco cadrà!...  
 Alv. (resta per un momento come colpita da un fulmine; indi nel  
 più disperato abbandono si getta ai piedi di D. Alvaro.)  
 Ah... no!... Piangente e supplice  
 A' piedi tuoi son io...  
 Corri, t'affretta, salvalo,  
 Salva il... fratel mio!  
 Siccome un Dio s'onora  
 Omaggio a te darò,  
 Sposa beata allora  
 Sull'orme tue verrò.  
 Invan con le tue lagrime  
 Tenti ammolliarmi il petto.  
 Sotto quel pianto celasi  
 Un disperato affetto.  
 Sciolta dalle ritorte,  
 La man del traditor  
 Forse il pugnol di morte  
 Mi pianterebbe in cor. —  
 Non lo sperare... apprestati  
 Tosto a seguirmi...  
 Umano  
 Ti mostra! ancor ti supplico...  
 Alv. (duramente) Ogni tuo prego è vano!  
 Alv. (sciogliendo il freno all'ira) Core di tigre!... amato  
 No, non sarai da me...  
 Come vampino a lato  
 Io starò sempre a te.  
 Alv. La minaccia che improvida scagli  
 Ti ripiombi sul capo aborrito!  
 Poichè avermi ricusi marito  
 Tuo signore e tiranno sarò.  
 Qual serbata al gioir de' serragli  
 Vile schiava a' miei sguardi sarai;  
 La tua vita di scherni e di lai  
 Vendicar dell'oltraggio mi può.  
 (Parte lanciando verso Elvira uno sguardo minaccioso e  
 terribile. Ella si allontana dal lato opposto.)

SALA TERRENA. — Cancelli in prospetto dai quali si scorge un giardino. — Due porte laterali.

È notte.

Dalla porta a sinistra entrano PEDRO mascherato con una fiaccola in mano e GILDORO.

- Gild.* A che per torte vie,  
Di Consalvo sicario, ora mi meni?  
Tosto mi uccidi quì!
- Ped.* (togliendosi la maschera.) Guardami! io sono  
L' amico tuo che in securtà ti tragge  
E ad Elvira ti rende.
- Gild.* O ciel! Fia vero?  
E tu potesti?... O sovrumano mistero!  
Io credea che fra le tenebre  
Sol per trarmi a orrenda morte  
Del mio carcere le porte  
Il tiranno aprisse a me. —  
Ah se è ver che a vita libera  
Per tua man mi torna Iddio  
Come in terra l' amor mio  
Condannato in ciel non è. —  
Dunque a lei tosto guidami;  
Ogni mio duol distruggi.
- Ped.* Vanne! Già l' alba a sorgere  
Parmi vicina. Fuggi!  
Tra i fidi tuoi ricovrati:  
Trarla colà saprò.
- Gild.* Giuralo!
- Ped.* Il giuro!
- Gild.* I barbari  
Ivi sfidar potrò!  
Gioja, o donna, non più lagrime  
Sul mio volto alfin vedrai:  
Dio ti dona a me; nè gli uomini  
Forti a me potran giammai.  
Sulla terra un lieto tramite  
Nostra vita correrà...  
Ed uniti in ciel fra gli angeli  
Il Signor ne accoglierà!
- Ped.* Esci omai, t' invola, o giovane,  
O scoprirti alcun potrà.  
(Pedro apre i cancelli del giardino e di là fa uscire Gildoro: indi si rimette la maschera ed esce per la porta laterale a destra.)

GRANDE SALA come nell' Atto I. Scena VIII.  
CONSALVO e GUARDIE.

- Cons.* O rabbia... rabbia!... Dalle man la preda  
Mi fuggia dunque?... Traditori tutti!!  
„ Antico servo di colui... del mio  
„ Cugin nemico riposar dovea  
„ Sulla tua fede io mai?... (alle Guardie) Olà! Sull' orme  
Ite dell' empio; ogni angolo segreto  
Delle rupi si cerchi; al mar s' affidi  
Il più veloce de navigli miei...  
Ite!...

SCENA V.

D. ALVARO seguito da SOLDATI, PAGGI e detto.

- Alv.* Tua figlia rintracciar pur dei.
- Cons.* Che parli?...
- Alv.* Il vile seduttor seguì...  
*Cons.* (colpito) Essa!... la figlia mia?...  
Chi l' osa dir?...
- Alv.* Lo chiedi a' suoi custodi.
- Cons.* Ch' io sappia il ver!
- Coro* (dolorosamente) Tu l' odi!
- Cons.* (resta per un momento immobile, ad occhi intenti; indi abbandonandosi a tutta la disperaz.)  
Spargete a me di cenere  
La fulminata testa!  
Se il sangue mio tradivami  
In chi fidar mi resta?  
Densa una nebbia intorno  
Par che m' inforsi il giorno...  
Qual di tremenda spada  
Sento la punta in cor...  
Pria che trafitto cada,  
Deh, ch' io la vegga ancor!
- Alv.* Perchè di lagni inutili  
Il ciel stancando vai?  
Se il sangue tuo tradivati,  
Non sei più padre omai!  
Sorgi e nel sangue lava  
L' onta che in te s' aggrava;  
Sorgi! o dinanzi al mondo  
T' accuso di villà...  
(Di sangue sitibondo  
Troppo il mio brandò è già!)

*Pag.* (Per troppo duol delira,  
Misero genitor!)  
*Sold.* (Possente più dell'ira  
È in lui di padre amor!)

## SCENA VI.

SEGUACI di D. ALVARO e detti

*Seg.* Non a te l'insulto atroce  
Chiede lacrime... ma sangue!  
Di vendetta sol la voce  
Or ti lice ad ascoltar.

*Sol. e Pag.* Rassicura il cor che langue;  
Sorgi l'onta a vendicar

*Seg.* Sulle tracce dei fuggenti  
Tosto vieni, o padre irato!  
Ritrovarli o vivi o spenti  
Con Alvaro abbiam giurato.  
Vieni ogn'angolo romito  
Ricerchiamo in terra e in mar...  
Non sia monte, non sia lito  
Che li possa a noi celar!

*Cons. (scuotendosi a poco a poco, e proromp. a tutta l'ira)*  
Sento voce in cor tuonarmi  
Che mi accusa di viltade:  
Il desio di vendicarmi  
Già subentra alla pietade:  
Sulle tracce de' fuggenti  
Io medesimo verrò...  
Abbian l'ali pur de' venti,  
Ben raggiungerli saprò...

*Alv.* O Signor, tua mente alfine  
Rischiard del ciel la luce  
Vien, Consalvo, a certo fine  
L'ira immensa ne conduce;  
Nel tuo petto non discenda  
Più parola di pietà,  
Dell'insulto al par tremenda  
La vendetta scenderà!

*Tutti* Sulle tracce de' fuggenti  
Corri, vola, o padre irato!  
Ritrovarli, o vivi o spenti  
Tutti, tutti abbiam giurato.  
Tosto ogn'angolo romito  
Ricerchiamo in terra e in mar...  
Non v'ha monte, non v'ha lito  
Che li possa a noi celar. (*partono impetuosa-  
mente e cala la tela*)

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

*AMPIA CAVERNA, che riceve lume da un'apertura nel fondo. Sotto le rozze  
e cupe arcate a sinistra arde una fioca lampada. Poco discosto, varie  
armi accatastate: a destra attrezzi marinareschi gettati alla rinfusa.*

## PIRATI

(*dal fondo*) *I.* Come vogano gagliardi!  
*II.* Più che remi sembrano ale!  
*I.* La virtude degli sguardi  
A seguirli omai non vale.  
*II.* Voga... voga!...

(*avvicinan.*) *I.* Amico a loro  
Spiri il vento ed il destin.  
*II.* Agli sforzi sia ristoro  
La speranza del bottin.  
*Tutti* Se la nebbia della sera  
Non c'è illuse il core, il ciglio,  
Di Valenza la bandiera  
Stava in poppa del naviglio;  
Un desio ci ferve ingordo  
Già nel cor dell'oro Ispan...  
Più di sangue ci vien lordo  
Più lusinga a noi la man.

## SCENA II.

PEDRO e detti.

*Coro* Chi giunge! Tu?!  
*Ped.* Qui guidami  
Alta cagion...  
*Coro* Che fia?...  
*Ped.* Or or Gildor la vindice  
Ira di lui fuggia.  
*Coro* Ebben!  
*Ped.* Di sè sollecito  
Men che d'un'altra vita,  
Ricovero ed aita  
Quivi a cercar verrà...  
*Coro* Venga... da noi l'avrà.  
Al confin ultimo — della scogliera  
Il noto splendore — segnal si faccia,  
Lontan lontano — per l'onda nera

Solco di fiamma — si spanderà,  
 E dalla lunga — fervida caccia  
 La barca celere — ristar farà.  
 Uniti tutti — concordi in uno,  
 Non ci sgomenta — periglio alcuno:  
 Scudo agl' oppressi — scudo faremo  
 De' nostri petti — de' nostri cor...  
 Finchè una stilla — di sangue avremo  
 Tutti versarla — giuriam per lor.  
 ( *escono dalla caverna tranne Pedro* )

## SCENA III.

PEDRO *indi* ELVIRA

*Ped.* ( *per mezzo di un adito segreto introduce Elvira* )

*Elv.* ( *con tutta l' ansietà* ) Dove, ah dove mi guidi?

*Ped.* In sicuro

Da' tuoi vili carnefici...

*Elv.* Ah!

Ma frattanto nel carcere oscuro  
 L' infelice Gildor morirà!

*Ped.* Ti conforta e di speme novella

Lo smarrito sembante ravviva!...

*Elv.* Che!...

*Ped.* Gildoro...

*Elv.* ( *interromp.* ) Favella... Favella!

*Ped.* La catena e la morte fuggiva...

*Elv.* Salvo!... Salvo!... m' inganni tu forse?...

*Ped.* No!... se l' ami, mi devi seguir...

Questa man che a te pure soccorse,

Questa man gli fu scorta al fuggir.

*Elv.* ( *con tutta la passione* )

Dunque vederlo — dato m' è ancora?

Della sua voce — nel suon bearmi?...

Se questo è sogno, — che almeno io mora

Pria che dal sonno — possa destarmi!

( *a Pedro* ) Pronta a seguirti — pronta son io,

Al fianco guidami — dell' amor mio...

Per me palagio — sarà ogni speco,

Sarà ogni scoglio — per me città;

Per me la vita — divisa seco,

Una ghirlanda — di fior sarà!

*Ped.* Mi segui Elvira — la notte fugge,

Ben altro ancora — ci resta a oprar...

( *Della vendetta — che in cor mi rugge* )

Quanto mi tarda — l' ora aspettar! )

( *Elvira e Pedro si muovono per uscire dalla caverna e nel punto istesso entra Gildoro.* )

GILDORO, ELVIRA e PEDRO

*Elv.* ( *Precipitandosi nelle braccia di Gildoro* )

Gildoro...

*Gild.* Elvira! oh sempre

Sempre con me! Vegliaci or tu!

( *a Pedro che subito parte* )

*Elv.* Son teco...

Dove?... non chiedo!... Ma quali armi al fioco  
 Lume là veggio balenar?...

*Gild.* Fra poco

Quell' armi sorgeran la nostra fuga

A tutelar...

*Elv.* Che parli?...

Che parli tu?

*Gild.* Dell' esser mio l' arcano

Svelar ti deggio intero...

D' un' orda di Pirati il condottiero

Ti sta dinanzi!...

*Elv.* ( *con sorpresa dolor.* ) Tu!...

*Gild.* Deserto e solo,

Come potea del padre tuo la forza

Un dì sfidar, ridarmi

Il mio retaggio avito, e... vendicarmi?

*Elv.* Ah che ascolto!

*Gild.* Di me forse,

O diletta, orror ti prese?

Forse l' alma ti rimorse

Dell' affetto che l' accese?

*Elv.* Io?... ( *con l' espres. di chi è in lotta col propr. core* )

*Gild.* ( *con ans.* ) Prosegui... parla!... amato

Sono ancora... e... perdonato?...

In ginocchio a supplicarti

Questo misero ti sta...

*Elv.* ( *con tutto l' abbandono* )

Non intendi che l' amarti

È per me necessità?

*Gild.* Ripetimi ancora

Sì teneri accenti:

Vent' anni quest' ora

Mi val di tormenti!

D' eterni legami,

Deh, giurami fè!...

Ripeti che m' ami,

Che vivi per me.

Elv.

Sì, t' amo l' amarti  
Destino m' è omai:  
Ch' io possa lasciarti  
Non crederlo mai!  
Perigli, sventure  
Fien dolci per me...  
La morte neppure  
Può togliermi a te.

## S C E N A V.

PEDRO e detti.

Ped.

Siam perduti! Già i falchi inumani  
Odorata han la preda... stan presso!  
De' tuoi fidi gli sforzi son vani,  
Il valor dal numero è oppresso...

Elv.

Ah!...

Gild.

Sventura!

Ped.

Se modo v' avanza,

Infelici, fuggite...

Gild.

Fuggir?

Ne rimane una sola speranza...

L' un dell' altro sul core morir.

a 2 Labbro a labbro, core a core,

Stretti, uniti in una speme,

Sì, nell' estasi di amore

Noi morir vedranno insieme.

La bestemmia, il grido loro

Fia beato a noi contento;

De' celesti spirti al coro

Il preludio ne sarà...

Ped.

(Quel delirio di contento

È del ciel del ciel pietà!)

(precipit. abbracciati fuori della spelon. — Pedro li segue — Per qualche istante la scena rimane vuota, s' ode di fuori lo strep. della battag. misto alle voci dei)

Sol.

O solo valenti

D' agguati, di frodi,

Combatter co' prodi

Predare non è. —

Pir.

L' impàri battaglia

L' ardir non ci prostri;

Lontana de' nostri

L' alta non è!

## S C E N A VI.

D. ALVARO traendo seco duramente ELVIRA.

Alv.

Qual antro mai nasconderti

Potea d' Alvaro al guardo?

Elv. (cercando inutilmente liberarsi dalle mani di lui)

Seco morir lasciatemi...

## SCENA VII.

CONSALVO e detti.

Cons.

Empia... il tuo priego è tardo!

Elv.

Pietà... pietà di lui!...

Padre...

Cons.

Tuo padre?... il fui!

Inesorato giudice

Ora per te son io...,

Mira!

(mostrandole la spada insanguinata)

Elv. (retrocedendo inorr.) Qual sangue?... barbari!...

Spento è lo sposo mio! —

## SCENA ULTIMA

GILDORO, PEDRO ed alcuni PIRATI. — Indi SEGUACI DI CONSALVO  
e di D. ALVARO, SOLDATI con fiaccole, e detti.

Gild. (premendo con la sinistra mano la ferita apertagli nel petto,  
si slancia disperatam. contro Cons.)

No!... vivo ancor... nel perfido

Tuo sen...

Cons. ed Alv.

Che veggio?

Elv.

Fu!!

(Gild. esausto di lena, mentre pochi passi lo div.  
da Cons., vacilla e cade).

Elv.

Ah!...

Cons. ed Alv.

Della mia più rapida

Del ciel la folgor fu.

(Due Pirati sollevano da terra Gildoro, il quale  
sostenuto da essi si volge a Consalvo che lo sta  
contemplando con la più viva compiacenza).

Gild.

Sì nel mio sangue o barbaro

Fisa esultando il ciglio!

Del padre un dì carnefice,

Or trucidasti il figlio.

Due furie notte e giorno

Ti ruggiranno intorno,

Un' agonia terribile

Sarà la vita a te!

Elv.

Me su quel corpo esanime

Pur trafiggete, o mostri.

Poca è una sola vittima,

Poca ai furori vostri:

L' amo; lui solo amai,

- Nè sarò d' altri mai...  
 Il mio Gildor rendetemi  
 O date morte a me.
- Cons.* Più che di cetra armonica  
 Molli i sospir mi sono.  
 De' tuoi supremi aneliti  
 Dolce mi giunge il suono!  
 Muori, il mio cor si pasce  
 Nelle tue lunghe ambascie...  
 Come adorata vergine  
 A contemplar ti sto.
- Alv. (ad Elv.)* Oh, l'ira mia terribile  
 Non è, non è sopita!  
 Per ammutir nell'anima  
 Domanda un'altra vita:  
 Supplizio più funesto,  
 Donna infedel, t'appresto...  
 La mia vendetta spegnersi  
 Sol nel tuo sangue può!
- Ped.* (Come svaniva rapida  
 Ogni speranza mia!  
 Io stesso, io stesso ai miseri  
 Il precipizio apria...)
- Coro* Sulla tremenda offesa  
 Giusta vendetta è scesa...  
 Possa quel sangue scorrere  
 D'esempio e di terror...
- Gild. (con voce sempre più languida ad Elv.)*  
 Stringimi al seno... stringimi...  
 E morirò lieto allor.
- Cons. (ad Elv.)* „ Vieni! la mia giusta collera  
 „ Perfida, or tu paventa.
- Alv.* „ Vieni!...
- Elv. (a Gild.)* „ Dal tuo seno svelere  
 „ Non mi potran che spenta!...
- Gild. (ad Elv.)* L'orror di que' sembianti,  
 Deh, toglimi dinanti!...
- Elv.* Eternamente libera  
 Amarti in ciel potrò!...
- Gild.* La vita... omai... col... sangue...  
 Fugge...
- Elv.* Mio ben!...
- Tutti* Spirò!

(Gruppi analoghi — cala il Sipario)

FINE DELLA TRAGEDIA.

